

# «Un segnale preoccupante va rivalutata la famiglia»

## L'INTERVISTA

**CITTA' DEL VATICANO** Monsignor Rino Fisichella, presidente del pontificio consiglio della Nuova Evangelizzazione, uno dei più stretti collaboratori di Papa Ratzinger per l'Anno della Fede, giudica il sorpasso dei matrimoni civili su quelli religiosi al Nord «preoccupante». Un «campanello d'allarme che però dice anche altre cose».

### Quali?

«Per esempio che le unioni civili sono di più perché potrebbe trattarsi di un secondo matrimonio. Non potendo accedere ad una seconda unione in chiesa ci si sposa in Municipio. In ogni caso il fatto che una persona decida di risposarsi civilmente, assumendosi le proprie responsabilità davanti ad una autorità civile è da considerare comunque positivo. Diverso, invece, quando invece il matrimonio civile è fatto come prima scelta».

### Tanti giovani scelgono questa formula...

«La comunità cristiana si interroga su come fare comprendere in maniera più efficace il valore del matrimonio cristiano che ha una dimensione sacramentale attraverso la quale la fede si irrobustisce e diventa testimonianza di un amore più grande. La concezione del matrimonio cristiano riguarda un amore destinato a durare per sempre. Un amore che si esprime in una fedeltà di donazione che non conosce limiti di tempo come invece una certa cultura dominante tende a mostrare».

### Ma allora perché tra il Nord e il Sud c'è questo divario?

«Il fenomeno va collocato in un ambito culturale. Chiaramente al

Nord si vive con più disinvoltura la cultura secolarista mentre il Sud è ancora legato alle tradizioni. Tuttavia se il Nord perdesse il rapporto con la tradizione è come se perdesse per strada la sua stessa storia, la sua identità. Un taglio alle tradizioni non è mai una cosa positiva. Sarebbe poco lungimirante per costruire un futuro realmente efficace. Noi lo diciamo da anni: bisogna riportare al centro di tutto, anche della politica, la famiglia».

### Per la Chiesa questi dati non rappresentano un insuccesso sul fronte della pastorale, penso ad esempio alla questione dei divorziati risposati?

«La pastorale nelle parrocchie generalmente funziona bene. Le giovani coppie vengono seguite e viene fatto realmente. Semmai la pastorale va solo incrementata. Chi si risposa civilmente avendo avuto un matrimonio precedente alle spalle richiede da parte nostra una attenzione ancora più particolare. Spesso si tratta di persone che hanno sofferto e che devono essere accolte ed amate in modo speciale, coinvolgendole nella vita stessa della parrocchia».

## «L'UNIONE CRISTIANA È UNA PROMESSA CHE VALE PER SEMPRE»

Rino Fisichella  
 Presidente pontificio consiglio  
 Nuova Evangelizzazione

### Troppi cristiani faticano a capire perché non sono ammessi alla comunione...

«La Chiesa capisce bene le sofferenze in cui vivono tante coppie risposate, così come il loro disagio per non potere ricevere l'eucarestia ma esistono altre espressioni ugualmente importanti per la vita della comunità. Penso alla comunione spirituale, alla capacità di ascoltare la Parola di Dio, la frequentazione della catechesi. Un impegno che resta specchio della testimonianza della carità, che è uno dei ruoli della vita della Chiesa».

### La Chiesa non cambierà mai sul fronte della comunione ai divorziati risposati?

«E' uno dei tanti punti cruciali. La Chiesa però in primo luogo deve essere fedele alla parola del Signore e noi dobbiamo sforzarci il più possibile a capire che l'impegno del matrimonio, del sacramento matrimoniale, resta una promessa che vale per sempre. E' difficile pensare che la Chiesa possa modificare la Parola del Signore senza modificare la sua stessa natura e venendo meno a quello a ciò che rappresenta».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA